

se trouver pouvoir perdre toute, ou partie de sa dot, par la raison que le père est obligé de constituer une nouvelle dot, si celle déjà fixée vient à se perdre par la propre faute de ce dernier, pour ne s'être pas bien assuré de la solidité du placement qu'il faisait en prenant inscription hypothécaire sur un de ces offices, puisque dans bien des cas la dot ne provient pas du père, mais d'autres parents qui ne sont pas soumis aux mêmes obligations que le père. Donc vous voyez que si les tribunaux accordent dans ce cas une réduction d'hypothèque, il est fort possible qu'avec cette loi nous renverrions entièrement les prévisions et les calculs qu'ils ont pu former pour sauvegarder les intérêts de la femme ou des mineurs.

Cela dit, je rappellerai que les erreurs que j'ai signalées sur le tableau annexé au rapport de la Commission ne m'ont pas été expliquées. Il me paraît que l'honorable rapporteur a cru beaucoup plus prudent de passer sous silence tout ce qui concernait ces erreurs, qu'il ne se sentait peut-être pas lui-même en état de justifier; et lorsque j'ai cité le chiffre qui concernait les procureurs de la ville de Saint-Julien, j'ai espéré pouvoir obtenir sur ce point quelque explication satisfaisante.

Je commence à croire que je me suis trompé dans mon attente. Cependant je répéterai encore qu'il me paraît difficile de comprendre comment les trois cinquièmes d'une somme de 25,000 francs puissent être 5,225. C'est là un tour de force d'arithmétique que je laisserai à son auteur et que je ne saurais certainement imiter.

Je dis donc, messieurs, que si nous voulons être justes et équitables, nous ne devons pas nous renfermer dans une question de droit strict et rigoureux; mais nous devons nous montrer, au contraire, un peu larges en faveur de ceux qui ont mis avec toute la bonne foi possible leur confiance dans le Gouvernement, et qui ont cru être assurés de leurs droits, puisqu'ils avaient pour eux les décisions de nos tribunaux, les dispositions non contestables de nos lois.

Ainsi adoptons les amendements qui favorisent ces personnes presque toutes privilégiées et par conséquent placées sous la protection même de la loi, puisque nous pouvons le faire sans trop préjudicier les intérêts du Gouvernement, et ne nous tenons pas à une liquidation qui, comme je vous l'ai dit, sera la source de bien des malheurs et de bien des récriminations contre la loi que nous faisons.

**SCIALOJA**, commissario regio. L'onorevole De Viry domanda alcune spiegazioni rapporto alla tabella annessa alla relazione. Siccome questa tabella fu comunicata al Ministero stesso, io sono pronto a dare le spiegazioni che egli desidera.

In quella tabella vi erano due colonne, le ultime, le quali ora sono divenute perfettamente inutili; esse contengono un calcolo che ora ora spiegherò alla Camera, il quale doveva servire di base allo stabilimento del canone nei luoghi dove sono nello stesso tempo piazze e posti conferiti dal Governo. Nelle due prime colonne si comprendono le indicazioni del numero delle une e delle altre procure, del valore complessivo effettivo delle piazze che diconsi di proprietà privata; nella terza colonna è il valore di ciascuna di queste piazze contemplate nella colonna prima. Le due ultime colonne, io diceva, sono presentemente diventate inutili, perchè nella penultima si aggiungeva un valore ideale dei posti che non sono di proprietà privata e ciò per farne un cumulo colle piazze e tenerne poi ragione nello stabilimento del canone. Quindi nell'ultima colonna si prende la media, non dei prezzi effettivi delle piazze, ma dei prezzi effettivi delle piazze più questo valore ideale.

Le due ultime colonne dunque sono diventate interamente

inutili, e quella media che si riferisce a Saint-Julien è una media ideale che oggi non cade più in discussione.

**DE VIRY**. Je remercie monsieur le commissaire royal des explications qu'il a bien voulu me donner. Je pensais, en effet, qu'il devait y avoir quelque erreur dans le tableau annexé au rapport, et surtout qu'après les variations déjà apportées au premier projet, il y avait certainement encore quelque chose à rectifier dans ces colonnes. Aussi, comme j'avais reçu moi-même des réclamations à cet égard, je voulais relever cette singulière manière de fixer le prix du rachat, afin d'obtenir les renseignements nécessaires sur la cause de ces erreurs.

Maintenant, au reste, qu'on me dit que ce n'était là qu'une somme hypothétique et qu'en adoptant une autre base pour la liquidation, cette partie de la loi doit recevoir un changement radical, je crois inutile d'insister.

**BOTTA** Domando la parola per un fatto personale, sarò brevissimo.

Mi trovo in debito di rettificare un fatto accennato dall'onorevole Pescatore, credo essere il solo della Camera che sia in condizione, anzi in debito di farlo. L'onorevole Pescatore disse che nei contratti di vendita delle piazze dei procuratori di Torino si comprendono *sempre* i crediti.

Posso assicurare la Camera che in nessuno, per quanto la memoria mi soccorra, in nessuno di questi contratti sono compresi i crediti. L'onorevole relatore nel suo proemio al progetto accenna alle vendite fatte nel corso di 20 anni, dal primo gennaio 1828 al 31 dicembre 1846. Per diligenza dei procuratori del Collegio di Torino è stato distribuito un elenco di tutti i contratti di vendita fatti dalla ristorazione sino al 1853 o 54, dal quale elenco l'onorevole relatore ricavò quella media che porta a circa 54 mila lire questi valori.

Io posso assicurare la Camera che in tutti questi contratti non c'entrano per un centesimo i crediti; e se, sopra 40 o 50 contratti, taluno, per esempio, uno o due, ve ne fosse, questi uno o due, da me non avvertiti, non potrebbero alterare né punto né poco la verità di mia asserzione.

Possiamo con tutta facilità procurarcene la prova, e qualora la Camera dubiti, senza adontarmene faccio formale istanza per un'inchiesta. Ma credo basterà solo verificare ciò dal cenno che si fa nell'elenco da me avanti citato dei diritti d'insinuazione stati pagati per ogni contratto di vendita. Ivi si vedrà se, pel valore attribuito alle piazze, si pagò il diritto stabilito dalla tariffa per gli immobili, ovvero si pagò quello stabilito per i mobili. D'altronde mi pare che la Camera dovrebbe facilmente persuadersi di questo, che i procuratori non furono, né sono così *pupilli* da voler pagare nei loro contratti un diritto d'insinuazione che non sia dovuto, e tanto meno un diritto che essi stessi per ufficio del loro ministero insegnavano, e tuttavia insegnano ai loro clienti di evitare, adoperando una privata scrittura, piuttosto che l'atto pubblico soggetto alla tassa proporzionale d'insinuazione.

Un'altra osservazione debbo fare, ed è che i crediti dei procuratori sono ben diversi dai crediti degli avvocati, dei medici, e di molti altri professanti arti liberali. I crediti dei procuratori sono nella loro principale quantità capitali belli e buoni da essi anticipati, e posso assicurare che non poche procure vendute per 60 o più mila lire lasciarono sui registri più di 100,000 lire di credito.

Domando io se si potevano comprendere nel prezzo diventata anche siffatti crediti. In giornata, anche quando io postulava, nei crediti entravano in media per tre quarti gli esposti, in guisa che in una parcella, per esempio, di 200 lire, a lire 50 sommarono gli onorari, e le restanti lire 150 erano esposti,